



STANZA RICORDO »Giuseppe Tartini«

Orario:

*Tutti i giorni dalle ore 11.00 alle ore 12.00
dalle ore 17.00 alle ore 18.00*

Prezzo del biglietto:

250 Sit adulti

150 Sit studenti – pensionati

BOLLO PAGATO PRESSO
L'UFFICIO POSTALE 6330 PIRANO

POŠTNA PLAČANA PRI
POŠTI 6330 PIRAN

IL LAVORO DEL CONSIGLIO COMUNALE

di Alberto Manzin

Giovedì 21 aprile 2005 si è svolta la 21ª seduta del Consiglio comunale di Pirano. I temi trattati sono stati i seguenti:

1. Approvazione del verbale della seduta precedente (*tenutesi il 24 marzo 2005*);
2. Ristrutturazione dell'albergo Palace (*per arrivare al progetto urbanistico presentato è stato percorso un lungo iter, tenendo conto di molti fattori, degli obiettivi e coinvolgendo vari soggetti. Hanno partecipato attivamente in modo particolare gli abitanti di Portorose. Accettando il documento presentato si è dato il via al processo di ristrutturazione del vecchio albergo Palace, che si trascinava ormai da ben 15 anni. Troppi.*)
3. Piano edilizio di S. Lucia (*la modifica riguardante i garage sotterranei nella zona del Marina è stata accettata, anche se sono emersi dubbi sulla reale altezza delle costruzioni sovrastanti*);
4. Modifiche ed integrazioni ai piani edilizi (*in rispetto delle approvazioni del 1998*);
5. Programma CRPOV (*è stata presentata la relazione sull'attuazione del programma di sviluppo e rivitalizzazione delle zone rurali del comune di Pirano*);
6. Questioni giuridico patrimoniali (*vendita e permuta di terreni e di immobili per la realizzazione del capo da golf e la ristrutturazione della stazione di polizia*);

7. Scuola elementare slovena di S. Lucia (*prevista la costruzione della mensa e della biblioteca*);
8. Ristrutturazione dei vani del Centro di informazioni turistiche di Pirano (*situato al pianoterra del palazzo comunale, che prevede anche gli spazi per la nuova Fondazione*);
9. Interpellanze, iniziative e mozioni.

SAN GIORGIO 2005

I servizi sui festeggiamenti del patrono San Giorgio saranno pubblicati sul prossimo numero.



UNA VOCE SOMMESSA DI ADELIA BIASIOL

di Maurizio Tremul

Quanti autentici poeti, quanti alti versi, quanta Poesia da una Comunità che il tracotante disprezzo degli stolti chiama residuale o *acclara* come unicamente intenta all'autoreferenzialità e quindi sostanzialmente irrilevante. All'opposto, è sorprendente creatura - per altri imbarazzante prodotto di un'inconfessabile peccato - che ha saputo resistere e prosperare, fino a largire, per decenni, gemme di vera cultura.

Poesia è distillato di vita, concentrato di sofferenza, essenza di gioia. Tepore di madre nel grembo che si fa vita, o ci chiude gli occhi al sonno profondo. Approdare al mare per il *folle volo*, su di un legno esile come i versi di un canto: il nostro corpo fragile che si fa vela e si gonfia alla rosa dei venti, per scivolare, sommessi e raccolti, sul male di vivere. È acqua che ci scorre dentro, pura e forte, si materializza in originali tratti ritmati, in un trasmutare segno sulla pergamena della nostra esistenza.

La leggerezza dell'essere lirico, essenzialmente di donna o di femminile annidato nella ritrosia dell'uomo, eleva lo spirito, solleva i nostri passi dalla polvere della meschinità per indurci a percorrere sempre nuovi, inesplorati sentieri dell'anima. Essi assumono, nel poetare di Adelia, le sembianze dell'Istria, luogo della memoria e contesto reale in cui vivere il presente, proiettare i propri sogni e speranze. Di una terra già tanto umiliata e offesa che meriterebbe maggiore rispetto da parte dei suoi sedicenti padroni o improbabili tutori. E di un popolo tradito, segnato dal dolore, raccontato e compreso, con la lievità del sentimento innamorato, che nell'intimità del suo pulsare, fatto di dignità e coraggio, ha saputo crescere, dalle ferite, il fiore dell'arte, non la cancrena del rancore e dell'odio.

Non facciamoci abbagliare. Nulla è dato per sempre. Nessuno farà per conto nostro ciò che dobbiamo fare noi stessi. Non qui, dove la difesa e la promozione dei nostri diritti e del nostro ruolo, dell'identità, della lingua e della cultura italiana sono il risultato del nostro impegno, quale parte naturalmente costitutiva di un coscienzioso quotidiano operare. Né lo farà per noi quella che per anni abbiamo chiamato *Nazione Madre*. La perdita delle illusioni non frustra i sogni, li tempera e li espande.

Giunti nel Terzo Millennio, tocca a noi, *comunità di destino*, unita dall'Europa che ci divide fino a quando non sarà ricomposta la nostra lacerata unità, mantenere salde radici comuni e coltivare il progetto di una presenza viva e prospera *dove l'ulivo s'abbraccia alla vite*.

Una visione organica che sappia articolare la nostra partecipazione all'essere qui, adesso e domani ancora a permeare questa terra, la nostra casa.

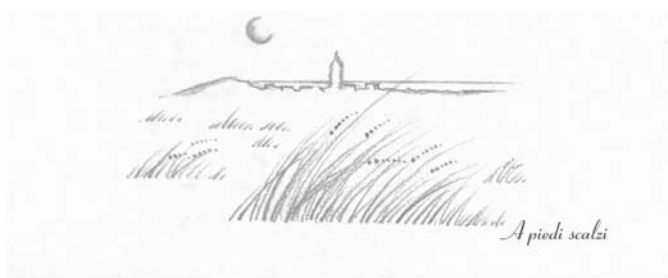
Elevare, in senso qualitativo e quantitativo, la nostra attività, secondo direttrici di sviluppo chiare e condivise. Dotarci di strumenti - istituzionali ed operativi - e di competenze - professionali e artistiche - che, nel rafforzare ulteriormente la nostra azione, individuino percorsi innovativi. Non penso a quelli politici ed economici, non contestuali a questa serata, ma a quelli più ampiamente culturali, che, nel stimolare la nostra creatività, particolarmente nelle giovani generazioni, la sappiano adeguatamente valorizzare. Anche l'odierna presentazione del volume di poesie di Adelia Biasiol non può rimanere un evento letterario isolato, ma deve diventare un avvenimento inserito in un quadro organico che promuova la nostra produzione nello spazio culturale e sociale cui apparteniamo a pieno titolo.

Ripensare quindi, senza farci teleguidare, in una chiave prospettica, autonoma e propositiva, le consolidate e tradizionali iniziative culturali, ma, ancor più, la funzione delle nostre principali Istituzioni, affiancandole con delle nuove, intese a stimolare, produrre e promuovere cultura ed eventi che qualificano sempre più la Comunità Nazionale Italiana in Slovenia e Croazia. Una strada in parte già imboccata, come testimoniano alcune recenti importanti novità che stanno segnando il nostro panorama socio-culturale, ma che va coerentemente e decisamente perseguita, facendo leva sulle complessive risorse insite nella nostra Comunità, approfondendo l'interazione con il nostro territorio e con quelli limitrofi.

I processi integrativi europei riportano quest'area al centro dell'Europa, anche per noi dischiudono nuove opportunità.

In questa nuova Europa vogliamo esserci, tutti quanti e assieme: con tutte le nostre potenzialità e la fantasia, con la nostra creatività e afflato, con la musica, l'arte e la poesia, da condividere e offrire agli altri.

Come questi dolci incanti che Adelia ha saputo donarci, con amore, per consolarci l'animo di lacrime e carezze.



INCONTRO CON L' ATTORE PAOLO ROSSI

di Bruno Fonda



L'ospite di incontri di oggi il bravissimo e noto attore italiano PAOLO ROSSI. Paolo Rossi si è fatto conoscere specialmente per i suoi monologhi e per le mordenti improvvisazioni che hanno portato a paragonarlo al grande Dario Fo. Negli anni Ottanta, Milano ha rappresentato il centro di una nuova comicità, nella quale Paolo Rossi si può degnamente inserire. Tra le ultime sue realizzazioni "Questa sera si recita Moliere", che doveva essere rappresentata recentemente anche per televisione, ma purtroppo la censura non l'ha permesso. Tra i tantissimi spettacoli portati da Paolo Rossi vorrei ricordare ancora "Romeo & Juliet", "Arlecchino", una tipica sua lettura di Rebelais in "Gargantua e Pantagruel", da non dimenticare infine "Operaccia Romantica". Cattivo, volgare e sovversivo, Paolo Rossi lo è stato sempre e per fortuna non ha perso il vizio. Il suo teatro, il suo cabaret, il suo lavoro sono molte cose assieme: arte, che richiede la dignità di non piegarsi passivamente al mercato; artigianato, cui può applicarsi un metodo; mestiere, con una tradizione e dei maestri; e politica, non solo per quel che si dice in scena, ma anche per il modo in cui si lavora, per il tipo di attenzione alla

realtà. Uno dei pochi grandi istrioni ancora del teatro italiano.

- Ho avvicinato Paolo Rossi in occasione della sua presenza a Trieste, assieme a Davide Riondino, quale interprete di "Una commedia da due lire", che si ricollega alla settecentesca opera di John Gay e all' "Opera di tre soldi" di Brecht. Paolo Rossi e Riondino l'hanno riadattata in una sgangherata baraccopoli di una comicità da due lire: sarcastica e satirica rappresentazione dell' Italia mafiosa e malavitosa. Interprete della commedia quindi Paolo Rossi, nelle vesti di un faccendiere, proprietario di discoteche, ricattatore, spacciatore. Ma Paolo come ti senti ad interpretare questo personaggio?

ROSSI- Beh, quando fai un personaggio così, così odioso, devi trovare qualche cosa di simpatico. Lui, prima di tutto per rappresentarlo e poi per renderlo simpatico. Perché rendendolo simpatico, viene più fuori, come posso dire, la predisposizione all'atteggiamento mafioso che c'è poi in fondo in ognuno. Uno dei miei discorsi sulla mafia.....la mafia per me non è il faccendiere, non è la lupara, l'uomo del racket e basta. La mafia è un atteggiamento culturale, è un valore ben radicato nel mio paese, che significa anche scavalcare ingiustamente gli altri attraverso favori, richiedere privilegi, richiederli in maniera deviata, quando poi non ti aspettano. Non dire sempre la verità. Nascondere certe piccole magagne, perché hai anche tu dei piccoli interessi da coprire. È un atteggiamento che è ben diffuso nel mio paese e che fa sì che ci sia un terreno fertile per azioni criminose di più ampia portata, insomma.

- Questa in realtà è una commedia, ma si può veramente in una commedia trattare dei fatti tragici, tragicamente attuali come il fenomeno della mafia?

ROSSI- Io credo che il teatro comunque, anche quando è commedia dell'arte, farsa, debba mantenere una sua caratteristica di rito sociale, di rito collettivo, perché non si spiega perché noi lo facciamo e perché la gente è disponibile ad uscire di casa ed a pagare un biglietto e ritrovarsi assieme per assistere a....quello che poi deve essere un evento, comunque. Noi facciamo del teatro che io provocatoriamente chiamo

minore, un teatro comico e con tutta l'umiltà di un teatro minore, raccontiamo dei fatti che non sempre sono, come posso dire, sono leggeri. Ma questa è la caratteristica della comicità. La vera comicità sta a metà tra il tragico e.... ed è in bilico tra il tragico ed il ridicolo. Il resto è spiritosaggine, evasione, mondanità ed è più adatta alle grandi serate televisive, ecco....che purtroppo sono i nuovi riti sociali.

- La commedia però non è ambientata in Sicilia o in Calabria, come si potrebbe supporre, bensì a Milano....

ROSSI- Sì, lo spettacolo nasce da una frase del sindaco di Milano che diceva che la mafia a Milano non esiste.

Dato il discorso che ho fatto prima, ma convintissimo che la mafia esiste e come, noi decidemmo di fare questo spettacolo.

- Potremo quindi parlare di una Paolo Rossi a Milano, alla stessa stregua di un Totò a Napoli, oppure di un Petrolini a Roma?

ROSSI- Questo sarebbe umilmente un mio desiderio. Certo, prima di addormentarmi ci penso, però credo che in effetti un comico deve avere un rapporto con la città, per grande o piccolo che sia. Deve averlo. Se ha un rapporto con la città può andare ovunque a raccontare le sue storie, perchè sono storie che hanno un rapporto di fatto con la realtà e quindi può andare nel suo paese, può andare all'estero e verrà sempre capito. Se lui ha un rapporto con una città, ha un rapporto con la realtà. Infatti con questo spettacolo, solo a Milano mi chiedono: "ma ha problemi fuori di Milano?" No non ci sono problemi; la resa è esattamente eguale.

- Paolo, negli anni 80, Milano, per certi aspetti non ha rappresentato il centro di una nuova comicità, di un nuovo modo di concepire la comicità? Ed inoltre in quale maniera Paolo Rossi è stato partecipe di questo revival del teatro comico?

ROSSI- Milano degli anni Ottanta era una Milano molto grigia. Vengono considerati gli anni Settanta, come gli anni bui ed in parte lo furono, ma furono anche anni molto luminosi, questo non va dimenticato, in quanto c'è una grande creatività. C'erano fatti tragici, ma c'era anche un grande movimento di idee, della gente e soprattutto dei giovani. Si credeva in un qualcosa di fondamentale. C'è sempre il bisogno di credere ed è quando non si crede più che si incomincia ad invecchiare: la volontà, la voglia di cambiare la vita. Comunque è stato il mondo migliore che si può pensare. Questo negli anni Settanta. Negli Ottanta tutto questo non c'era più. Negli anni Ottanta a Milano c'era l'accaparramento, il business, l'immagine, era l'epoca dei pubblicitari, delle serate mondane, della frivolezza e della superficialità. In quegli anni nacque nei locali sul "Naviglio", dove si faceva jazz, un certo genere di cabaret, che era fatto stranamente da comici che lavoravano in teatro e che venivano a contatto con la nuova dimensione recitativa. Di questo gruppo facevo parte anch'io. Sono poi ritornati al teatro riportando il bagaglio di comunicazione e di spontaneità che dà di fatto quel tipo di cabaret, che non è mai inteso come il cabaret televisivo: ma è un rapporto irripetibile che si determina e si verifica di sera in sera.

- Senti Paolo, ma esiste una specifica categoria di spettatori che nei tuoi lavori credi di rappresentare ed indicare meglio?

ROSSI- Sì e no, debbo dirti la verità. Sì e no, perché c'è un pubblico che mi segue fin dagli inizi. Ora questo pubblico si sta modificando. È rimasto quello zoccolo, però si sta allargando e cioè sono più giovani ed anche

persone più anziane. Forse perché stiamo iniziando a fare un teatro veramente popolare, al di là di un target, come si diceva negli anni Ottanta, generazionale. Forse abbiamo smesso di raccontare solo la nostra generazione, l'abbiamo già ampiamente raccontata e stiamo incominciando a raccontare altro. La nostra generazione ci segue ancora, però non è solo rivolto a loro.

-Tu ti sei fatto conoscere soprattutto per i tuoi monologhi, per le tue mordenti improvvisazioni. Oggi come oggi, continui ancora su questa direzione?

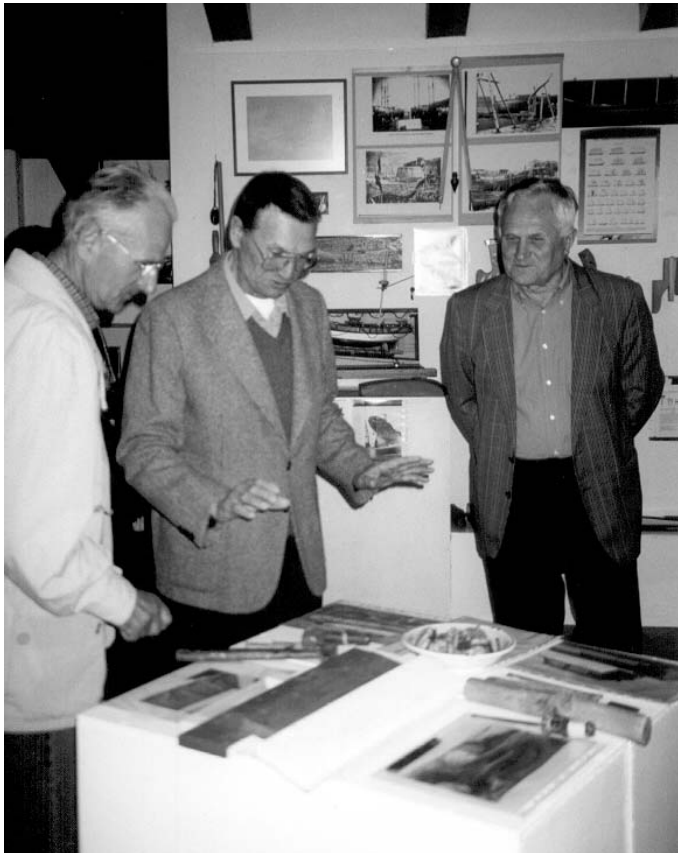
ROSSI- Sì, io credo che l'attività di un comico debba essere variegata: il teatro è un fatto totale. Non credo che un comico debba fare solo monologhi, non è mai esistito questo. Io, guarda, posso passare per un trasgressivo, un rivoluzionario in campo teatrale, ma in realtà io credo di essere un continuatore di una tradizione teatrale popolare / che risale a Fo, anche? / a Fo...Fo si rifaceva a sua volta ai vecchi affabulatori. Io mi rifaccio al varietà, alle farse, a Govi ed anche ad autori lontani, come regione. E questo per me è assolutamente fondamentale ed il monologo è una delle attività che può avere ogni tanto il comico. Nella vita di un attore c'è spazio per due, tre o quattro monologhi al massimo...quattro monologhi buoni al massimo. Far sempre monologhi, boh, mi sembra un po' speculare non mi sembra giusto....e poi non ha niente a che fare con quello che interessa a me. Devi avere qualche cosa da dire che va bene detta dal monologo, o quando è molto semplice o quando quello che devi raccontare è così costoso che solo uno può farlo.

- Paolo, ma secondo te come può essere interpretato oggi un buon comico? Tanto più oggi, quando specialmente tramite la televisione, i comici li fanno i politici, il comico diventa, non so un Vittorio Sgarbi, un Maurizio Ferrara o altri ancora?

ROSSI: / risata / A questa domanda non so come rispondere / risata / non so come rispondere, perché è un problema che per fortuna io ed i miei colleghi ci poniamo tutti i giorni. Ed è quello che ti rispondevo prima...la comicità non è evasione, la comicità non è spiritosaggine, non vuol dire essere brillanti e far passare un'ora così e nemmeno stupire. Vuol dire raccontare delle cose non sempre allegre ed a volte anche allegre. Comunque tirando fuori qualche brandello di verità, mettendosi in gioco in prima persona, soprattutto per i tempi a cui stiamo andando incontro. Sempre di più mantenere una coerenza per quello che diciamo sul palco e come ci comportiamo fuori nella vita, insomma. Grazie Paolo.

IL GIOVANE CARPENTIERE-DAVIDE FILIPAS 50 ANNI A PIRANO

di Kristjan Knez



«Nella parte settentrionale del porto omonimo, attorno al porto interno chiuso da due stretti moli, detti porporelle, di forma quasi perfettamente quadrata, in parte ancora cinta dalle antiche mura, Cherso ha un aspetto severo e pare, a prima vista, molto più piccola di quanto sia in realtà. Le sue calli tortuose e strette ricordano ad ogni passo Venezia, come gli avanzi di palazzetti, di bifore, di stemmi nobiliari ricordano la sua storia antichissima». Con queste parole Nicolò Lemessi descrive, nella sua monumentale opera «Note storiche, geografiche, artistiche sull'isola di Cherso», la città di Franco Patrizio.

I territori insulari del Quarnero, che la leggenda vuole fossero nati dalle membra dilaniate di Assirto, dalle quali sarebbero nate le Assirtidi, ossia le isole di Lussino, di Cherso, di Veglia, di Sansego, di Unie, ecc., fu patria di navigatori e di carpentieri. Come scrive lo storico Bernardo Benussi, nel suo «Manuale di geografia dell'Istria», dei 304 capitani nativi nella nostra penisola e sulle isole, qualificati alla navigazione a lungo corso, nel periodo 1863-1875, ben 161 erano originari di Lussinpiccolo, 19 di Lussingrande, 19 di Cherso. Questi uomini, avvezzi alla vita di mare, portarono alto il nome della loro patria in tutto il mondo. Sia al comando di importanti navi delle compagnie triestine sia nei cantieri, oppure sui bragozzi o sulle imbarcazioni di piccolo

cabotaggio, i chersini, ma non solo, testimoniano il loro forte attaccamento al mare, le cui attività legate allo stesso rappresentavano una notevole fonte di reddito. In un ambiente, ricordiamolo, ove la terra coltivabile è relativamente poca, a causa dell'orografia dell'isola, la vocazione per il mare sorse in primo luogo dalla necessità e via via tramutò in un'attività redditizia che contraddistinse questa parte dell'Adriatico orientale.

La vita di Davide Filipas è caratterizzata dal suo lavoro di carpentiere, appreso nella nativa Cherso quando era ancora ragazzo, e continuato per decenni. Nato nel capoluogo insulare il 19 dicembre del 1931, Filipas intese molto precocemente la sua esistenza al settore cantieristico. Invece di giocare, assieme ad altri bambini, era già intento a svolgere alcuni lavoretti per il cantiere. Terminato il secondo conflitto mondiale, con alle spalle una solida esperienza, continuò a lavorare per il cantiere stesso. Frequentò la scuola professionale di Sisak, e nel 1951 sostenne la prova d'arte. Nel 1955, invece, giunse a Pirano, così come molti altri suoi conterranei, ove trovò impiego presso il locale cantiere, rimasto privo di manodopera, o quasi, a seguito dell'esodo che svuotò la città di Tartini, che inferse una pugnalata alle attività economiche della regione. Per ovviare a questo problema non indifferente si ricorse alle maestranze provenienti da altre latitudini. Giunsero in tal modo operai dalle isole quarnerine, dai dintorni di Zara e da altre località della Dalmazia, grazie ai quali il cantiere di San Bernardino poté continuare la sua attività.

L'operosità di queste persone dev'essere richiamata alla memoria, obliterare la storia ed il ricordo di questa solerzia ci rende solo più poveri. Le vicende storiche che tutti noi conosciamo, che determinarono lo sradicamento delle comunità adriatiche e recisero tradizioni fortemente abbarbicate, nonché la modernità, che in nome del progresso ha accantonato le consuetudini tramandate di padre in figlio, hanno contribuito a far scomparire mestieri la cui origine si perdeva nella notte dei tempi. La mostra che ripercorre la vita ed il lavoro di Davide Filipas è la testimonianza di un'arte: la carpenteria, un'attività, questa, che, assieme a tante altre presenti lungo questi lidi, sta inevitabilmente scomparendo. È nostro compito rievocare questi mestieri e farli conoscere alle giovani generazioni. La mostra illustra il lavoro svolto all'interno degli squeri, uno dei pilastri dell'economia delle isole quarnerine, ma non solo, che, per molti aspetti, appartiene ormai solo alla storia.

Come sostiene Filipas «Il mio mestiere esisteva già al tempo degli antichi. Più volte mi passa per la testa il lavoro che avevo fatto durante una notte del lontano 1944, al lume di candela. Le spiegazioni, l'esperienza ed i consigli degli anziani hanno, indubbiamente, servito a qualcosa. Quando iniziai questo lavoro, però, non mi immaginavo minimamente che questo mestiere sarebbe stato cancellato. Ma mi devo rassegnare».

**NOSTRI FILODRAMMATICI AL
TEATRO SILVIO PELLICO DI
TRIESTE**

di Marino Maurel

Il mese di aprile è stato per il gruppo filodrammatico un mese di attività molto intenso. Un gruppo di attori e tecnici ha partecipato infatti a 6 recite inserite nel cartellone dell'Armonia, l'associazione delle compagnie teatrali dialettali di Trieste. Si tratta di un'esperienza nuova, tesa a rafforzare i rapporti con il mondo del teatro amatoriale triestino e innalzare il livello qualitativo delle prestazioni del gruppo. Preparare il lavoro assieme ai colleghi di alcune compagnie del capoluogo giuliano ha comportato anche qualche sacrificio, data la necessità degli spostamenti e gli orari degli spettacoli, tenuti in due fine settimana di seguito, ma l'entusiasmo per questa nuova avventura non è certo mancato.

La commedia risultato di questa collaborazione, definita ormai transfrontaliera, è diventata un classico della produzione teatrale del gruppo nazionale italiano in Istria e a Fiume. *Vita di casa nostra*, di Pippo Rota, narra le vicende di una famiglia umaghesa negli anni '70 ed è stata rappresentata con successo in diverse occasioni, anche dal Damma Italiano. I personaggi sono presi dalla vita quotidiana e le situazioni sono quelle che possono (o potevano) vedere protagonista chiunque. L'azione si dipana con numerosi colpi di scena accompagnati da battute che tengono il pubblico sempre attento e destano il sorriso e la sonora e sana risata del migliore teatro brillante. Dopo una serie di equivoci e colpi di scena, tutto finisce bene e tutti sono contenti.

L'allestimento, che porta la regia della coppia Cappelletti – Paghi, ha avuto un buon successo di pubblico che ha apprezzato soprattutto la verve e la simpatia dei due protagonisti. Ruoli quelli di Marieta e di Pelegrin molto impegnativi, ma interpretati con bravura dalla nostra Antonietta Fonda e da Bruno Driussi. È prevista la presentazione del lavoro pure a Pirano.



I MANDOLINI A ISOLA

di Arcangelo Svetтини

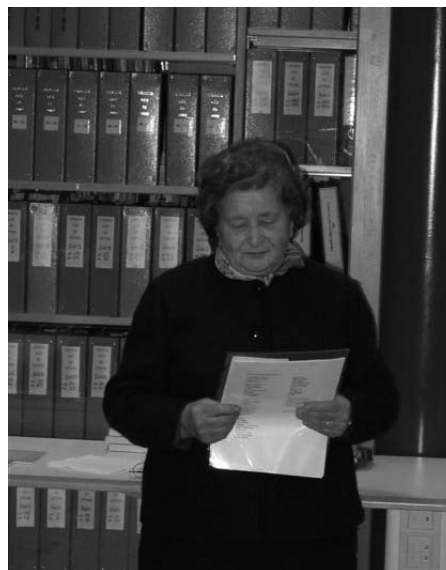
Giovedì 7 aprile 2005 la mandolinistica "Serenate", formazione trio, ha partecipato su invito della biblioteca civica di Isola ad una serata letteraria musicale. Nella sala stracolma di pubblico si sono presentate le poetesse delle comunità italiane di Isola con delle bellissime poesie in vernacolo isolano.

I loro nomi sono: Tura Bevitori, Dorina Beržan e Marcella Alba Reja. La nostra Maria Palaković si è pure presentata con due sue poesie.

Noi delle "Serenate" (Arcangelo, Aldo e Valter) ci siamo esibiti con delle melodie mediterranee che sono state molto bene apprezzate dal numeroso pubblico. Per romper il ghiaccio abbiamo iniziato con la canzone allegra "Reginella campagnola" seguito da "O sole mio", "Firenze sogna", "Santa Lucia", "Po jezeru", la "Barcarola" di Offenbach, "Granada" e altre ancora.

La nostra prossima esibizione avrà luogo durante i prossimi festeggiamenti per il patrono San Giorgio.

Siete cortesemente invitati.



IL TRILLO, foglio della comunità italiana di Pirano
Redattore responsabile: Bruno Fonda

Tel. segreteria: +386 (5) 6733090
contabilità: +386 (5) 6733091
Fulvia Zudič: +386 (5) 6730140

e-mail: comunita.italiana@siol.net

Stampa: Pigraf s.r.l.

A questo numero de "Il Trillo" hanno collaborato:
Ondina Lusa, Fulvia Zudič, Marisa De Rosario, Arcangelo Svetтини, Kristjan Knez, Alberto Manzin, Marino Maurel, Maurizio Tremul, Irena Argentin Novak, Matej Detoni.

Pirano, 25 marzo 2005

FORUM A PIRANO PER I »PIRANEŽI«*Irena Argentin Novak*

Il 12 aprile al teatro Tartini e' stata organizzata una "tavola rotonda" che riguardava la citta' di Pirano, perla dell'Adriatico e fiore all'occhiello del turismo nell'Istria slovena. Si e' discusso come i suoi cittadini accettano il turismo e cosa ne pensano al riguardo.

Il tema del forum mi interessava perche', secondo me, uno dei punti forti del nostro territorio e' il turismo ed ero incuriosita nell'ascoltare le opinioni dei cittadini. Il dibattito e' stato costruttivo, pero' sinceramente mancavano le persone semplici che vivono a Pirano e hanno molto da dire.

Il forum e' iniziato con due giornalisti dei quotidiani Primorske Novice e Finance, che hanno posto delle domande dirette e qualche volta anche un po' pepate agli invitati. Nella prima parte del dibattito si e' discusso su Pirano come citta', cio' che manca e le barriere che ci sono per chi ci abita. Sono intervenuti il sindaco Vojka Štular, Gašpar Gašpar - Mišič imprenditore, Boris Kočevar dell'azienda "Okolje", Anton Mikeln della tutela dei beni culturali, Marina Golob – Pivk, architetto. Purtroppo assente Fulvia Zudič, rappresentante della Comunita' degli Italiani. Si e' parlato dei cosiddetti "vikendaši" (termine utilizzato nel dibattito per i proprietari delle seconde case) che riempiono la citta' durante i fine settimana e d'estate, il problema dei parcheggi, il costo degli immobili, la possibilita' di mantenerli e restaurarli e la nettezza urbana.

Il signor Mikeln ha detto che non basta rifare le facciate delle case, bensì si devono trovare dei fondi per poter aiutare le famiglie a ristrutturare l'intera abitazione. Ha aggiunto che Pirano necessita di un piano urbanistico che regoli i lavori da svolgere. Anche il pubblico e' intervenuto e chi ha parlato sicuramente non si e' risparmiato nelle critiche riguardo alla pulizia della citta' e alla mancanza di informazioni.

Nella seconda parte invece si e' trattato l'argomento del turismo a Pirano.

I primi a parlare sono stati il direttore generale degli alberghi San Bernardin ed il responsabile degli Alberghi Morje di Portorose, che hanno ammesso che negli ultimi

anni gli investimenti fatti erano rivolti al rinnovo delle infrastrutture e non si è pensato ai desideri del turista, che sicuramente in vacanza non vuole rimanere chiuso nella stanza dell'albergo.

Sono stati invitati a salire sul palco, Igor Bavčar, direttore dell' Istrabenz Group, il sindaco Vojka Štular, Janez Sirše della Facolta' di Economia di Lubiana, il vice Sindaco Alberto Manzin, Marino Antolovič degli alberghi Bernardin e Rajko Humar, il proprietario dell'ostello Val di Pirano.

Il giornalista ha posto loro delle domande molto dirette. E' stato presentato il progetto per creare una fondazione che raccolga fondi da utilizzare per il rinnovo delle case di Pirano. Il vice Sindaco Alberto Manzin ha voluto ricordare ai presenti che a Pirano ci sono anche gli appartenenti alla minoranza italiana iniziando a parlare in italiano. Nel suo intervento, che e' stato apprezzato sia dal pubblico che dai giornalisti, ha fatto notare che il turismo rappresenta per Pirano un'attivita' fondamentale, ma deve essere di qualita'. Non si puo' ad ogni costo fare tutto in nome del turismo. Bisogna maggiormente considerare le richieste dei cittadini. I turisti si sentiranno a loro agio solamente se prima lo saranno gli abitanti.

Personalmente ho trovato molto interessante il forum, anche se e' difficile trovare un compromesso fra chi abita a Pirano e chi ha interessi economici su Pirano. Bisognerebbe organizzare fra' un po' di tempo un'altra "tavola rotonda" per vedere se si e' mosso qualcosa e per sentire altri suggerimenti che non sono stati trattati per mancanza di tempo. Come ho detto all'inizio, al dibattito purtroppo sono mancati i veri protagonisti, cioe' le persone che quotidianamente vivono Pirano e spero che piano piano si facciano avanti, perche' in queste

occasioni possono raccontare direttamente i loro disagi e far capire agli altri cosa significa vivere in questa citta'. Anche la Comunita' degli Italiani puo' trovare un suo ruolo per far conoscere al mondo il nostro lembo, di terra attraverso il bagaglio di storia e cultura che e' insito in ogni membro della minoranza italiana ed e' questo che contraddistingue il nostro territorio. Attraverso le molteplici attivita' che vengono svolte in Casa Tartini si fa conoscere la nostra storia, la nostra realta' e si rafforza la societa' civile.

Il turista vuole trovare un luogo confortevole dove passare le sue vacanze, ma anche conoscere le tradizioni, i costumi, i cibi del posto ed il vivere quotidiano. Dovrebbe essere chiaro che sono le persone che incontri per le vie, i pescatori, coloro che lavorano nei negozi, le persone comuni che incontri a creare la cultura del territorio.

BIBLIOTECA "Diego de Castro"**ORARIO**

Lunedì e Martedì dalle 10:00 alle 12:00

Mercoledì e Giovedì dalle 16:00 alle 18:00

Venerdì dalle 10:00 alle 12:00 e
dalle 16:00 alle 18:00

CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

di *Donna Luisa*

Carissimi amici lettori!

Aprile mese ricco di celebrazioni, manifestazioni con incontri che lasciano sempre indelebili ricordi.

Le giornate impregnate della musica del nostro celebre violinista Tartini ha fatto da cornice alla sua data di nascita, l'8 aprile.

La festa del nostro patrono San Giorgio ci ha riportati a momenti indimenticabili legati agli anni della nostra infanzia. Chi non ricorda la processione di San Giorgio che si snodava dal Duomo verso le nostre vie con i balconi tappezzati di lenzuola ricamate, portoni e maniglie tirate a lucido mentre la bellissima statua argento-dorata veniva portata a spalle dai membri della confraternita di San Giorgio in tunica blu. Quando, nel pomeriggio inoltrato, entusiasti si andava ad assistere alla partenza dei salinari che con le loro masserizie stipate nei "barchini", si accingevano a trasferirsi nelle case delle saline per il lavoro stagionale.

Questo mese ho il piacere di presentare i lemmi dialettali che mi sono stati inviati, tempo fa, dalla signora **Rosanna Bonin** di Sezza.

- | | |
|----------------|-----------------------|
| 1. Badil | A. Imbuto |
| 2. Beco | B. Bottiglia |
| 3. Biava | C. Scrofa |
| 4. Bronso | D. Tafano |
| 5. Calcagno | E. Persiane |
| 6. Cogoma | F. Lucertola |
| 7. Crodega | G. Biada |
| 8. Fiasca | H. Tallone |
| 9. Godoli | I. Piccola |
| 10. Molena | L. Colino |
| 11. Molete | M. Passero |
| 12. Naserda | N. Bricco |
| 13. Panegarol | O. Cicala |
| 14. Parusoloto | P. Cornuto |
| 15. Passabrodo | Q. Badile |
| 16. Picia | R. Brace |
| 17. Pirio | S. Molle del focolare |
| 18. Scrova | T. Mollica |
| 19. Scuri | U. Cotica |
| 20. Sigala | V. Ciottoli |
| 21. Tavarasa | Z. Cinciallegra |

La soluzione dovrà pervenire entro il 14 maggio 2005. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta riceverà, un posto per l'uscita con il gruppo filodrammatico a Parenzo programmata per domenica 29 maggio.

Soluzioni del concorso pubblicato sul nr. 3

Batosta-Litigata, Ciacola-Chiacchiera, Creansa-Educazione, Crussio-Cruccio, Fiossa-Figlioccia, Flaida-Grembiule di lavoro, Ganso-Gancio, Giossa-Goccia, Giosso-Poco, Gratadora-Grattugia, Gropo-Nodo, Involto-Avvolto, Sbatola-Parlantina, Scansâ-Evitare, Scavassado-Contorto, Smolaciado-Slacciato, Spandi-Perde, Sughete-Asciugati, Tamisado-Setacciato, Tociâ-Inzuppare, Tona-Tuona.

Tra le risposte esatte è stata sorteggiata la signora **Giorgina Rebol** di Santa Lucia che riceve un posto per la gita "cantine aperte" del Friuli Venezia Giulia prevista per il 28 maggio 2005.

Proverbio del mese:

☺
 " Per San Zorzi
 ga la spiga duti i orzi,
 e se ancora no i la ga
 più mal che ben sarà ."
 ☺ ☺

*L'immagine che presento fa parte della ricca collezione di fotografie del Dott. **Italo Stener** di Muggia che gentilmente me l'ha prestata. Un'immagine che ci mostra il nostro Hotel Palace di Portorose all'apice del suo splendore.*



LETTERE IN REDAZIONE

Auguri di buona riuscita dei progetti di Casa Tartini, evitando gli ostacoli che ci saranno durante l'esecuzione del progetto, lasciando da parte le malelingue cercando soprattutto buoni progettisti, esecutori e finanziatori.



Umberto Tamaro

Curiosa Paternità

Mi sono sposato a trent'anni con una vedova di quaranta, freschissima, che aveva una figlia di diciotto anni.

Mio padre, uomo aitante di anni cinquanta, che veniva spesso a trovarmi, si innamorò della mia figliastra e la sposò.

Mio padre divenne così mio... genero e mia figlia divenne mia ... madre, poiché era moglie di mio padre. Poco tempo dopo, mia moglie ebbe un figlio, che è cognato di mio padre, ed in pari tempo mio zio, ma poiché è fratello della moglie di mio padre, esso è anche nipote di mio padre, perché è figlio di suo figlio.

Non basta; la moglie di mio padre divenne madre di un bel maschietto, il quale è divenuto così mio fratello e mio nipote giacché è figlio di mio padre e figlio di mia figlia.

Mia moglie è mia nonna, poiché essa è madre di mia madre; io sono marito di mia moglie ed anche suo nipote, perché figlio di sua figlia; e siccome il marito della nonna di un nonno qualunque è suo nonno, così io sono divenuto mio nonno.

Giuseppina Kozlovic



Un proverbio: "I consigli si chiedono e non si danno".

Norma

Per il premio S. Giorgio sono per il premio alla Comunità. Lavorate tutti e bene ed auguro che proseguiate così.

Saluti Bianca



Ringraziamo la segreteria della Comunità per la loro cortesia di inviarci il Trillo alla Casa del pensionato di Isola, dove ci troviamo attualmente.

Questa Vostra attenzione ci fa molto piacere.

Per noi il Trillo è un'occasione per parlare di Pirano, delle persone che conosciamo, dei lemmi dialettali di Donna Luisa che ci fanno ricordare il nostro passato. Anche perché, se fra noi si parla in dialetto, molti lemmi piranesi non vengono più usati, ed è un vero peccato.

Una piccola nota negativa, il Trillo dovrebbe essere meno intellettuale (interviste con attori, registri stranieri) e dare più spazio ai connazionali piranesi, intervistare persone a noi più vicine, appartenenti alla nostra cultura, che ci ricordi il nostro bel vivere di una volta nella nostra bella Pirano.

Ringraziamo nuovamente la segreteria e un cordiale saluto ai membri della redazione.

*Dalla Casa del pensionato di Isola Arrigo e Irma Fonda,
Pina Ruzzier e Berta Valente*



Ecco la graziosa ed interessante espressione poetica inviataci dalla signora **Giuseppina Kozlovic** riguardante ad un fatto storico della nostra Pirano.

E' stata composta dalla signora Giuseppina Fonda nata Dobrilovich di Siccirole che scrisse nel 1890 quando venne organizzata una grande festa (5 agosto 1890) per raccogliere i fondi per erigere il monumento a Giuseppe Tartini. Siccome i fondi non venivano mai, passarono ben sei anni, (2 agosto 1896) prima dell'inaugurazione del monumento.

El fiasco de stò istà

Le bionde le more – le belle e le brutte,
Le brontola tutte – la fotta le ga;
De cotte, de crude – za dir se ne sente
Le scrila i denti - minazzie le fa.

Per una do volte, - menarle pel naso
No giera un gran caso – podeva passar
Ma adesso che ancora – i slonga la festa
De rabbia la testa – le senti svolar.

De Ponta in Figarola
E de S. Zorzi al mol
Corri una vose sola
E crederla se pol.
La statua no se lesta
Ghe manca assai lavar
Sto istà non se la festa;
Metteve in pase il cor.

No occorri ragazze – che andè dei marzeri
Ne ciari, ne neri – de cior no gavè;
No ocorri vestiti – per farve più bele
No nastri, cordelle – no scarpe pei piè.
Sfumado se el ciasso – sfumada la festa,
De zente foresta – no servi parlar
Per st'anno scordeve – bandiere e festoni
I canti, con zoni – varde de scordar

De Ponta in Figarola ecc...
Sicuro Sicuro – de novo slongada,
La festa se stada – pazienssa gavè,
Se el zoccolo pronto – la piazza se lesta
Ma senza la testa – la statua la se.

Sicuro Sicuro – se sal gavè in testa
Vestiti de festa – no steve comprar;
Za st'anno non vedi – se qua le putelle
Più care più belle – dell'altre le se.

De Ponta in Figarola ecc...
Da Pola a Trieste – dal'Arsa al Dragona,
Più gnanca i s'insogna – la nostra zità,
La fiaba i lo chiama – sto gran monumento
De quel sior Intento – che tutti za sa.
Pensando alle feste – del nostro Tartini
I conta i fiorini – che fora i ga da
E i dise moveve – che stufi za semo
Più bori no demo – se in longo se va.

De Ponta in Figarola ecc...

Pina

APPUNTAMENTI MAGGIO 2005

Mercoledì 4 maggio 2005 alle ore 17.00 in casa Tartini L'ora della fiaba "Capricci che passione" con Gloria Frlič

Mercoledì 4 maggio 2005 alle ore 18.00 nella sala delle vedute di casa Tartini a Pirano lezione preparatoria per il viaggio di studio in Italia tenuta dalla prof.ssa Erna Toncinich.

Venerdì 6 maggio 2005 alle ore 20.00 al Teatro di Capodistria il Gruppo Teatrale per il Dialetto diretto da Gianfranco Saletta presenta BEATO EL TURCO tratto da un racconto di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna. Lo spettacolo viene organizzato nell'ambito della collaborazione di Unione italiana e Università Popolare di Trieste con il contributo della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Ingresso libero- su richiesta verrà organizzato il trasporto

Sabato 7 maggio 2005 alle ore 20.30 al teatro Tartini di Pirano il gruppo filodrammatico della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano e l'Armonia-F.I.T.A. di Trieste presentano VITA DE CASA NOSTRA commedia brillante in 3 atti di Pippo Rota. Regia di Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi.

Ingresso libero-su richiesta verrà organizzato il trasporto

Domenica 8 maggio 2005 uscita del gruppo di pittura alla VI Rassegna internazionale di pittura Coseano, vie d'artista.

Lunedì 9 maggio 2005 alle ore 20.30 al teatro Tartini di Pirano CARMEN DE LOS CORRALES rielaborazione della Carmen di G. Bizet nello stile del tango e del folclore argentino di Daniel Pacitti. Con la Camerata Strumentale Italiana diretta da Fabrizio Ficiur. *La manifestazione viene organizzata nell'ambito della collaborazione di Unione italiana e Università Popolare di Trieste.*

Ingresso libero- su richiesta verrà organizzato il trasporto

Giovedì 12 maggio 2005 alle ore 19.00 nella sala delle vedute di Casa Tartini SAGGIO al pianoforte Ivona Kruljac allieva del prof. Bojan Glavina della scuola di musica di Pirano. In programma Bach, Beethoven, Chopin, Papandopulo, Glavina.

Venerdì 13, sabato 14 e domenica 15 maggio 2005 viaggio d'istruzione in Italia. *Organizzato nell'ambito della collaborazione UI-UPT.*

Sabato 14 maggio 2005 a Isola presentazione di PIRAN FRA TERA SIEL E MAR Itinerario poetico musicale ideato da Ruggero Paghi con il gruppo filodrammatico e il gruppo musicale LA BORA.

Domenica 15 maggio 2005 con inizio alle ore 10.00 in Piazza Tartini: Corsa "Ivo Lazar, caccia al tesoro, corse varie, mostra fotografica, laboratori vari.

Sabato 21 maggio 2005 con inizio alle ore 10.00 in Piazza Tartini JUDO IN PIAZZA

Sabato 21 e domenica 22 maggio 2005 uscita del coro "GIUSEPPE TARTINI" e del gruppo mandolinistico SERENATE a Lussinpiccolo e Cherso.

Mercoledì 25 maggio 2005 alle ore 20.30 al teatro Tartini di Pirano il Dramma italiano di Fiume presenta MARIA CALLAS MASTER CLASS dramma con musiche di Terence McNelly. Regia di Lary Zappia. *La manifestazione viene organizzata in collaborazione con la Comunità autogestita costiera della nazionalità italiana.*

Biglietto: adulti 1.000 sit, studenti e pensionati 500 sit. Verrà organizzato il trasporto su richiesta

Venerdì 27 maggio 2005 con inizio alle ore 9.00 in Piazza Tartini BAMBINI IN PIAZZA laboratori artistici e sportivi.

Sabato 28 maggio 2005 uscita del gruppo di pittura e del gruppo di ceramica a Punta Grossa- Ancarano (laboratori all'aperto)

Domenica 29 maggio 2005 uscita del gruppo di pittura a Buie partecipazione all'Ex tempore di San Servolo 2005

Sabato 28 maggio 2005 escursione sui colli orientali del Friuli Venezia Giulia alla tradizionale rassegna di CANTINE APERTE (Informazioni allo 031 330068 Irena Argentin Novak e prenotazioni entro il 20 maggio 2005).

Sabato 28 maggio 2005 con inizio alle ore 9.00 nella spiaggia di Portorose GIORNATA SPORTIVA PIRANESE, nuoto, corsa, ciclismo, pattinaggio,...alle ore 15.00 TRIATLON Casinò Portorose.

Domenica 29 maggio 2005 uscita del gruppo filodrammatico a Parenzo presentazione di "PIRAN FRA TERA SIEL E MAR" itinerario poetico musicale ideato da Ruggero Paghi con la collaborazione del gruppo musicale "La Bora".

Lunedì 30 maggio 2005 alle ore 20.30 al teatro Tartini di Pirano CONCERTO della Nuova Orchestra da Camera "Ferruccio Busoni" di Trieste diretta da Massimo Belli. Al pianoforte Massimo Gon. In programma: W.A. Mozart, J.S. Bach. *La manifestazione viene organizzata in collaborazione di Unione italiana e Università Popolare di Trieste.*

Ingresso libero- su richiesta verrà organizzato il trasporto

Il programma può subire modifiche.

Fulvia Zudič